

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (1987)
Heft: 8

Rubrik: Tegna

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



La centrale idroelettrica di Ponte Brolla

AL SERVIZIO DELL'UOMO E DELLA SUA ECONOMIA

Bisognerebbe andare indietro con l'immaginazione a 83 anni fa, quando una delle comodità dell'uomo (delle nostre terre) non esisteva: oggi si preme un bottone ed ecco la luce, tanto poco ci vuole per apprezzare e gioire di questo prezioso bene di consumo indispensabile che è l'energia elettrica.

Noi ora siamo abituati a ben altro, eppure parliamo solo di tre generazioni fa: i più fortunati avranno ancora i loro bisnonni che ricorderanno benissimo la grande conquista dell'«illuminazione elettrica».

Considerato che il punto di partenza è stato Ponte Brolla, vorremmo anche noi immortalare nella nostra rivista, con alcuni cenni storici, questo avvenimento. Già nel lontano 1883 fu studiato lo sfruttamento delle forze idriche della Maggia ma purtroppo i pionieri di questo progetto elettrico non poterono metterlo in pratica causa le notevoli difficoltà tecniche e finanziarie. Si dovette così attendere l'inizio del secolo, allorché il Consiglio di Stato accordò la concessione per lo sfruttamento delle acque della Maggia a Ponte Brolla all'ing. Emilio Rusca di Locarno. Si costituì così la «Società Elettrica Locarnese».

Nell'estate del 1903 iniziarono i lavori di costruzione dell'impianto di Ponte Brolla che terminarono il 13 novembre 1904.

Il 15 novembre dello stesso anno la centrale entrò in servizio, frondendo l'energia elettrica per rischiare Locarno, Solduno e Tegna e nel mese di dicembre la distribuzione si estese a Losone, Brissago e Muralt, più tardi Ascona, Orselina, Verscio e Minusio.

La centrale era allora dotata di due turbine azionanti ciascuna un alternatore trifase della potenza massima di 600 HP a una tensione di 6000 volt. Ma ben presto l'elettricità generata dall'acqua trovò altre forme di impiego oltre la luce.

E così, grazie alle Officine di Ponte Brolla, il primo marzo 1906 si aprì al servizio viaggiatori la funicolare Locarno-Madonna del Sasso e il due settembre 1907 si inaugurò la ferrovia elettrica Locarno-Bignasco e in seguito la Centovallina, portando comodità e benessere anche alle più



La costruzione della centrale idroelettrica, nel 1904.

Foto vecchie della centrale messe gentilmente a disposizione dal signor Alberto Bianchi.

lontane località. A questo punto le installazioni risultarono insufficienti, una nuova condotta forzata fu aggiunta alla prima, più due nuove turbine che portarono così la potenza a 2400 HP. Anche questo però non bastò più e vennero installate sette turbine per una potenza di 5500 HP. Già nel 1918 la centrale di Ponte Brolla non riusciva più a soddisfare le esigenze di carico e si dovette concludere un contratto di fornitura di energia di complemento con le Officine Elettriche Ticinesi. Nel corso del 1933 la Società, per far fronte ai crescenti fabbisogni di energia elettrica, si fuse felicemente con la Società delle Tre Valli e diventò l'attuale «Società Elettrica Sopracenerina».

Nel 1958 l'impianto idroelettrico di Ponte Brolla si rinnova

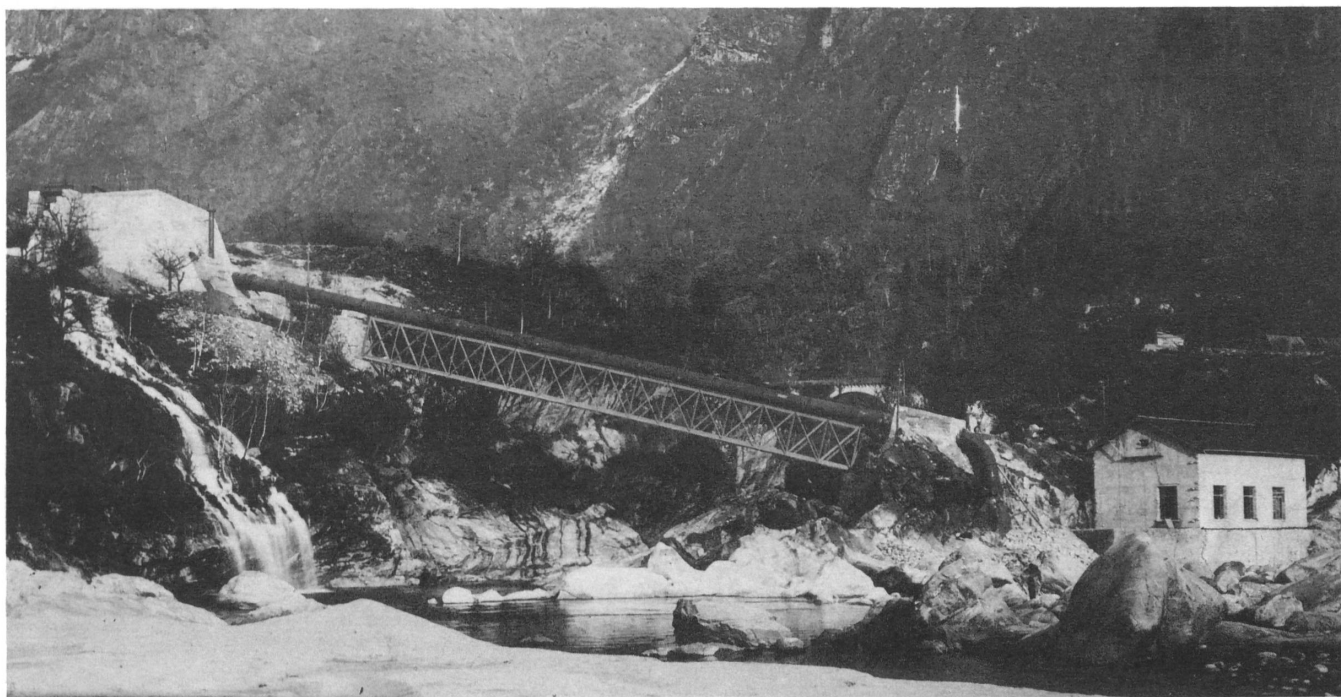
Ci siamo recati alla Società Elettrica Sopracenerina dove abbiamo incontrato il vicedirettore, ing. Pietro Mariotta, per informarci sullo stato attuale della centrale di Ponte Brolla, sui suoi eventuali cambiamenti e sulla sua funzione.

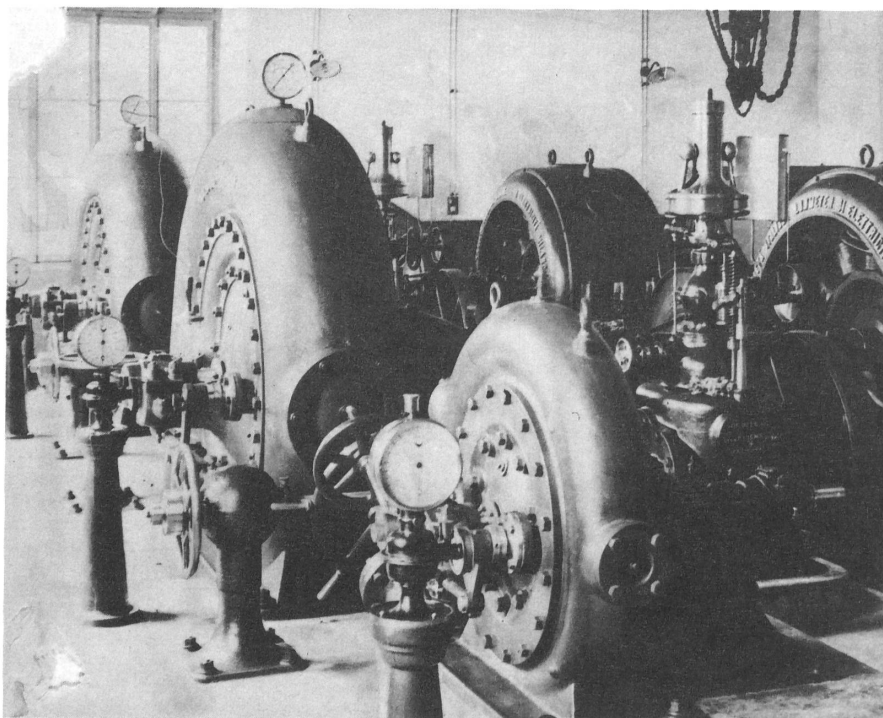
«Gli impianti, dopo quasi 60 anni di servizio, segnavano l'usura del tempo e necessitavano di un rimodernamento. Nel 1958 è stata perciò smontata completamente tutta la parte idraulica e due generatori più potenti hanno sostituito i sette installati in precedenza.

«La centrale è attualmente dotata del seguente macchinario: due turbine della potenza di 2125 CV (1564 kW), due alternatori di 1900 kVA e un trasformatore di 3800 kVA.

Dal 1970 la centrale è telecomandata e il lavoro che prima svolgevano i macchinisti a turni di tre, 24 ore al giorno, ora viene svolto dal centro comando di Locarno, Ponte Ascona.

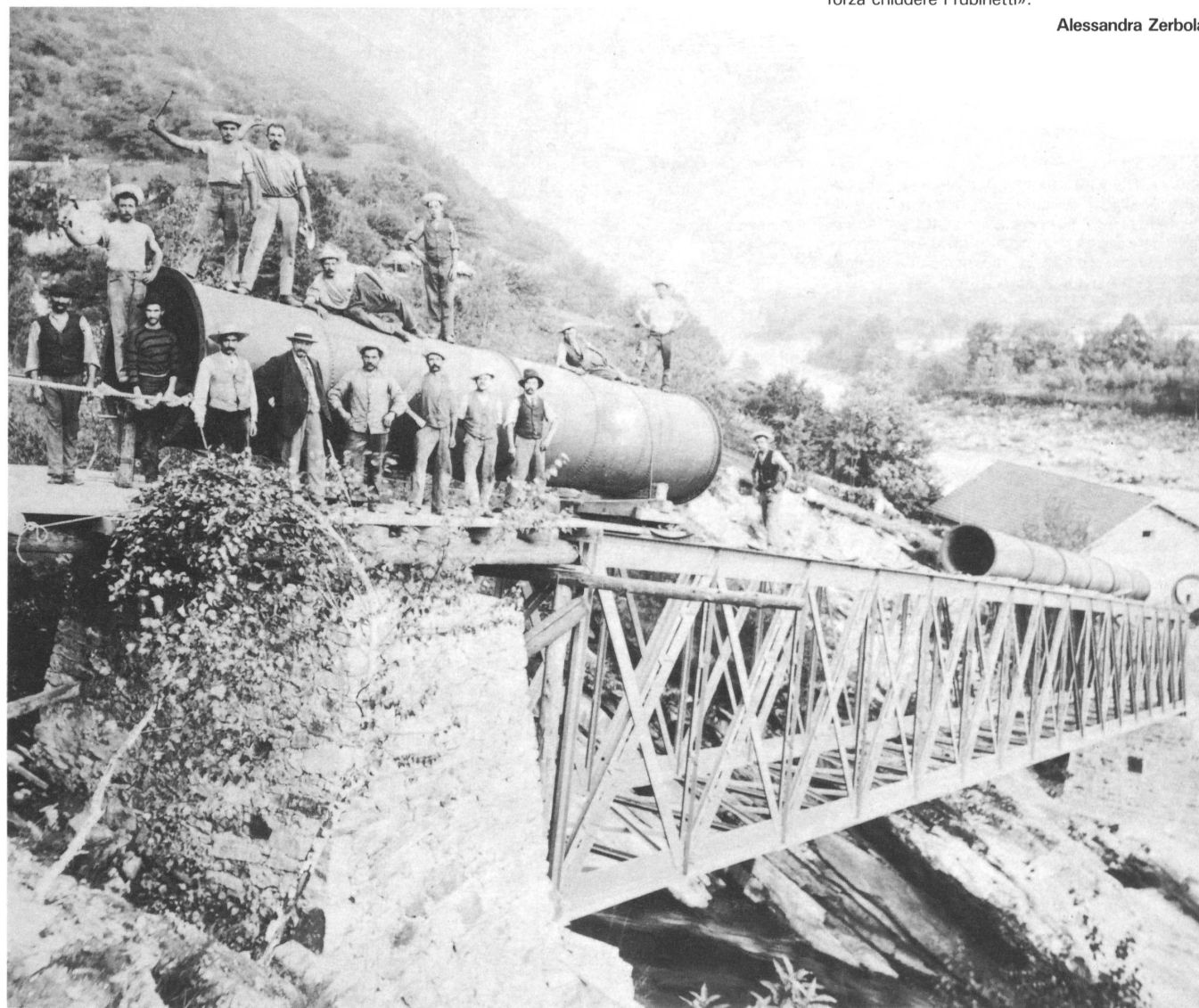
«In zona Ponte Brolla rimane però sempre qualcuno per i normali lavori di manutenzione e per la pulizia delle griglie affinché, specialmente in autunno, con la caduta delle foglie nell'acqua, non abbiano ad otturarsi».





Un particolare delle turbine della centrale di Ponte Brolla.

Foto ricordo, al momento della posa della condotta sopra la Maggia, nel 1904.



La produzione della centrale e i suoi vantaggi

Bisogna dire che il regime del fiume, prima della costruzione degli impianti dell'Ofima, portava tutta l'acqua della Vallemaggia a Ponte Brolla, così una gran parte di essa veniva captata durante tutto l'anno sulla sezione del canale ed utilizzata per produrre energia elettrica. Dopo la costruzione degli sbarramenti e delle centrali dell'Ofima, negli anni '50, l'acqua viene sfruttata in questi impianti e non passa più da Ponte Brolla. Inoltre la Maggia, si sa, ha un regime molto variabile: da un periodo di secca, con pochi metri cubi al secondo si passa a tremila metri cubi al secondo; se si calcola che il canale è dimensionato per dieci metri cubi al secondo, l'impianto risulta spesso poco sfruttato. La sua produzione annua è di circa 13 milioni di kWh, il che rappresenta una minima parte rispetto ai 560 milioni di kWh distribuiti annualmente dalla Sopracenerina.

Però anche una piccola centrale sussidiaria quale è ora Ponte Brolla, il suo contributo lo dà. Viene rivalutata nell'ambito della politica del risparmio energetico: di petrolio se ne usa troppo, c'è il problema della produzione, il nucleare è energia pulita ma la gente non ne vuole sapere, ecco perché è importante sfruttare ancora i pochi corsi d'acqua che ci sono.

In conclusione viene spontaneo chiedere all'ing. Pietro Mariotta se ci sarà sempre abbondanza di energia elettrica o dobbiamo preoccuparci.

«Sicuramente non ce ne sarà sempre in abbondanza — risponde — in Svizzera l'elettricità deriva per il 60% dalla produzione idraulica e per il 40% dalla produzione nucleare. Di conseguenza, se le varie iniziative di bloccare o smantellare le centrali nucleari dovessero riuscire, dovremo per forza chiudere i rubinetti».

Alessandra Zerbola

Per i materiali delle gallerie ferroviaria e autostradale

Una discarica ai Saleggi?



È di due mesi or sono la notizia della ripresa delle trattative tra Comune e Patriziato di Tegna da un lato e autorità cantonali dall'altra per verificare la possibilità di depositare sulla proprietà patriziale ai Saleggi di Tegna una parte del materiale estratto con l'imminente scavo della galleria FART e con il traforo delle gallerie previste nel piano viario locarnese. Si tratta di un ingente quantitativo di roccia frantumata e di inerti, che potrebbe essere ripartito sulla spianata situata tra il nuovo argine di sponda sinistra del fiume Melezza e la scarpata che delimita la campagna residenziale di Tegna. Legittima appare la preoccupazione che nutrono Municipio e Ufficio patriziale per l'impatto ambientale delle attività di trasporto e di spianamento del materiale. In questo senso rivestono importanza il contenimento della durata d'esecuzione del progetto, la definizione degli orari dei trasporti — che dovrebbero essere effettuati direttamente da Losone e attraverso il guado della Melezza — e particolarmente la limitazione allo stretto necessario degli orari delle attività di cantiere sul luogo dell'ammasso. Anche i criteri di deposito, che non dovrebbe avvenire contemporaneamente sull'intera superficie, ma in modo graduale, settore dopo settore fino a un certo grado di finitura, assumono importanza perché il progetto risulti accettabile. La corretta gestione del cantiere e lo stretto controllo del perimetro recintato dovrebbero permettere di limitare le immissioni di rumori e polvere e impedire scarichi illeciti e interventi non autorizzati.

Gli amministratori comunali e patriziali stanno valutando anche l'incidenza territoriale del deposito in rapporto con l'utilizzazione futura del sedime secondo il piano particolareggiato della zona, che dev'essere prossimamente presentato dal Municipio al Consiglio comunale per l'adozione e la pubblicazione. Si sa che il piano prevede la ricostruzione del patrimonio boschivo distrutto dall'alluvione dell'agosto 1978 e la nuova ubicazione delle infrastrutture di carattere sportivo.

Le trattative in corso tra autorità locali e cantonali hanno per scopo anche di stabilire in quale misura il Cantone contribuirà alla realizzazione del rimboschimento, delle sottostrutture dei futuri impianti sportivi e della relativa strada di accesso. È intuibile che un accordo potrà essere raggiunto solo in quanto siano date le garanzie sufficienti di rispet-

to del contesto ambientale e dell'abitato, e offerte valide controprestazioni al Comune e al Patriziato nell'attuazione dei progetti di sistemazione definitiva della zona dei Saleggi di Tegna.

Con le trattative in atto potrebbe dunque essere raggiunto un accordo vantaggioso per il paese di Tegna, che entro alcuni anni si vedrebbe restituita una zona rimboscata e dotata di impianti sportivi, a beneficio dell'intera collettività pubblica tegnese.

Intanto il Consiglio comunale di Tegna, riunitosi con clausola d'urgenza la sera dell'8 aprile, ha deciso di subordinare la realizzazione di un qualsiasi progetto di sistemazione «zona Saleggi» alla preventiva adozione di un piano particolareggiato che ne definisca le caratteristiche e le destinazioni future.

Il Municipio dal canto suo ha confermato davanti al Consiglio comunale l'informazione già preannunciata in una precedente seduta del Legislativo nello scorso febbraio nel senso che: sia il progetto del piano particolareggiato della zona, sia il programma di sistemazione territoriale negoziato con il Cantone e con il Patriziato di Tegna saranno tempestivamente sottoposti all'esame dello stesso Consiglio comunale nel giro di due o tre mesi, comunque prima del 30 giugno 1987 (scadenza fissata dal Consiglio di Stato per la completazione del piano regolatore di Tegna).

Ci si può legittimamente chiedere se le due procedure, quella dell'adozione del piano particolareggiato e quella dell'approvazione del progetto di sistemazione e delle convenzioni con la Stato e il Patriziato, potranno essere opportunamente conciliate nel tempo e negli orientamenti.

Molto dipenderà dalla sensibilità e dal senso di responsabilità degli organi chiamati a decidere, senza dimenticare i diritti dei singoli e della collettività ad esprimere il proprio parere.

In ogni caso c'è da sperare che sugli interessi particolari prevalga una visione del problema ispirato all'interesse generale e alla qualità della vitalità ambientali, occasioni di svago, e possibilità di svolgere attività sportive che si vuole offrire alla prossima generazione.

Da parte nostra seguiremo con interesse gli sviluppi della situazione con l'augurio che le parti si intendano al fine di realizzare la soluzione migliore per il nostro paese.



ANGIOLINA FORNI

Angiolina Forni, nata Fisanotti, ha festeggiato in perfette condizioni di salute e di spirito i suoi 90 anni. Nata a Tegna il 20 marzo 1897, seconda di sette fratelli, sposò nel 1917 Domenico Forni stabilendosi nella vecchia stazione di Ponte Brolla, essendo il marito impiegato delle FART; da questa unione nacquero quattro figli. Nel 1945, rimasta vedova, ritornò nella casa paterna dove abita tuttora.

Angiolina, persona molto cordiale e affabile, sempre pronta in caso di bisogno, correva là dove un ammalato necessitava di un'iniezione.

Nel comune di Tegna è stata la prima donna a rivestire una carica pubblica, essendo stata eletta consigliere comunale nella legislatura 1972/76. Ebbe l'onore, quale decana, di aprire la seduta di costituzione del Consiglio comunale.

Ad Angiolina Forni, per questo invidiabile traguardo, giungano i nostri migliori auguri.

NASCITE

- 27.9.86 Borsari Milo
di Claudio e Renata
- 4.10.86 Cavargna-Sani Danilo
di Mauro e Esther
- 14.10.86 Guerra Jenni
di Giuseppe e Claudia
- 30.10.86 Vitali Ivana
di Claudio e Domenica
- 7.12.86 Previtali Chiara
di Raffaele e Maria
- 16.3.87 Cassaniti Claudia
di Sebastiano e Maria Rosa

MATRIMONI

- 6.12.86 Cassaniti Sebastiano e
Soresini Maria Rosa

DECESSI

- 16.12.86 Pellanda Augusto
- 17.3.87 Dubois Oskar
- 25.3.87 Rossi Emma ved. Bruno



CASSA RAIFFEISEN DI VERSCIO

27 anni al servizio della popolazione
delle tre Terre di Pedemonte
Tegna, Verscio e Cavigliano

Operazioni

Accettazione di denaro su libretti di
deposito, libretti per gioventù,
libretti per persone anziane,
obbligazioni di cassa, conti stipendio,
conti rendite AVS, conti correnti.

Ipotecche e crediti di costruzione.
Custodia e amministrazione di carte
valori.
Eurochèques, assegni di viaggio.
Incasso di cedole e di titoli in scadenza.
Cassette di sicurezza a tassa modica.
Cambio.

IMPIANTI
ELETTRICI E
TELEFONICI



Via Passetto 8
6604 Locarno-Solduno
Tel. 093 31 49 65

Tegna
Tel. 093 81 18 14

RISTORANTE BELLAVISTA

ARMANDO LEONI

6654 CAVIGLIANO

Tel. 093 81 11 34

Attuale

PING PONG

Tavolo da ping-pong
TECNOpro
Cash and
Carry Fr. **558.-**

Tavolo da ping-pong
KETTLER NORDKAP
Cash and
Carry Fr. **648.-**

Attuale

TREKKING

Tenda MC KINLEY
NEVADA
EXTREM Fr. **298.-**

Sacco MC KINLEY
GLOBE-
TROTTER Fr. **165.-**

Scarpa da
trekking
ADIDAS Fr. **149.-**

Sacco a pelo
MC KINLEY
COMPACT da Fr. **170.-**

belotti sport-moda

6600 LOCARNO 093 31 66 02



Nella zona si realizza un'area di svago DAL TIGLIONE... UN RICHIAMO

È bastata una sola infernale notte di quell'agosto 1978 per spazzar via tre verdi isolotti, cancellare il laghetto del Ripar e il pozzo «Sott i campagn». La bella riva verde che, in territorio di Verscio, va dai Gabi allo Zandone lungo oltre un chilometro non c'è più; non ci sono più gli ontani, i pioppi, i salici, i tigli e le robinie che la natura, in tanti anni, aveva così bene sposato alle sabbie del fiume. Non ci sono più i «boccioli» della Motalta dove da ragazzi ci si allungava al sole ad asciugarsi dopo ogni bagno.

Lui però è rimasto, sicuramente perché è il più forte: il grande tiglio della Comunella, quello che per tutti noi è il «tiglione». Le sue radici, aggrappate da anni al terreno sassoso, hanno resistito alle furie di quella notte, lo hanno salvato. Lui solo è rimasto quale testimone di un verde e di un paesaggio che forse qualcuno ha già dimenticato. Dopo quasi dieci anni lo ritroviamo solo e abbandonato, in mezzo a una distesa fatta solo di sassi, ghiaia, detriti e piatta desolazione.

Ma non possiamo credere che ci si possa dimenticare del tiglio che, come si racconta, ha visto adunarsi sotto le sue ombrose fronde, antiche assemblee patriziali.

Ed è sicuramente grazie a lui che oggi ci si rende conto che troppo tempo è passato da quella tremenda notte dell'agosto 1978, che qualcosa si può e si deve fare per recuperare il verde, per ridare così alle nostre genti un ambiente gradevole per una tranquilla passeggiata, un poco di ombra per una sosta riposante.

Per la verità dobbiamo ricordare che negli anni 79/80 l'Ufficio cantonale delle bonifiche aveva allestito un progetto volto a rinverdire la zona lungo l'argine della Melezza alla Comunella, che prevedeva di recuperare a prato il terreno devastato e piantare degli alberi lungo la strada che corre sull'argine del fiume. La spesa prevista di circa 100.000 franchi doveva essere assunta, come accordato con il Patriziato del Comune Maggiore del Pedemonte, dal Cantone stesso.

Ma purtroppo, forse perché a Bellinzona l'opera non venne riconosciuta di prioritaria importanza, vennero a mancare i necessari fondi finanziari. E il Patriziato, le cui possibilità sono alquanto limitate, non se l'è sentita di affrontare da solo questa spesa. Così, pur con il convincimento che occorre far qualcosa, il progetto fu abbandonato.

E quest'autunno è lui che si decide, il nostro bel tiglio, affinché qualcosa venga veramente fatta: attira l'attenzione dell'autorità forestale, che lo riconosce meritevole di protezione. Il Patriziato accoglie volentieri questo invito e sottopone alla propria assemblea dell'11 dicembre scorso una proposta per il risanamento di una particella di terreno attorno al tiglio, di circa 400 metri quadri. Si vorrebbe creare un'area di svago con la formazione di un prato verde, recintato con pali di castagno per evitare l'accesso agli autoveicoli. La posa di alcune tavole di granito, offerte dalla ditta Edgardo Pollini e Figlio di Cavigliano, e l'allacciamento alla condotta dell'acqua potabile e permetterebbero la creazione di un'area adatta al ristoro e al pic-nic.

L'assemblea patriziale accoglie la proposta e vota il credito necessario di 12.000 franchi. Forse già questa primavera potremo dunque vedere un poco di verde attorno al tiglio. Dal canto suo l'autorità forestale si è impegnata a risanare l'albero di tutti i suoi rami secchi preservandolo dalla distruzione prematura.

Ricordiamo che proprio sotto il tiglio si prevedeva che partisse un percorso-vita il cui progetto definitivo venne presentato dall'Associazione Amici delle Tre Terre di Pedemonte nel maggio 1978, pochi mesi prima che l'alluvione, distruggendo l'ambiente naturale, ne cancellasse la realizzazione.

Sarà comunque questo un primo passo verso un recupero totale della parte bassa di Verscio e Cavigliano. Il Patriziato del Comune Maggiore di Pedemonte, pur limitato nei mezzi, intende continuare in questa opera, a piccole tappe, dimostrando pertanto la propria volontà e convinzione che i segni di quella alluvione debbano venir cancellati. A questo scopo si è già votato un credito corrente annuo di 7.000 franchi per manutenzione terreni, che potranno servire al recupero dei prati alla Comunella con l'apporto di terra nella zona.

Nell'assemblea dell'11 dicembre scorso si è pure accennato al risanamento della zona boschiva Sotto le Motte da effettuare in collaborazione con l'autorità forestale. Il bosco sarà ripulito da rovi e cespugli, da ogni sorta di rifiuti che vi sono stati depositati, da piante secche o sradicate dalle ultime intemperie, e vi saranno immessi nuovi alberi. Sarà così reinvestito nella zona delle Motte il ricavato della vendita di una piccola particella di terreno fatta a un privato qualche anno fa.

Ma, guardandoci in giro, ritroviamo nella zona dei Gabi di Verscio, poco fuori dal campo sportivo, un paesaggio che quasi indispette: mucchi enormi di materiale di scavo portati da chissà dove, nei quali affiorano pneumatici, rifiuti di ogni genere provenienti da demolizioni o sgomberi di solai. È una situazione che lascia alquanto perplessi se pensiamo che lì vicino, in pochi anni, si è dimostrata grande volontà: due bellissimi terreni sportivi per il calcio, una infrastruttura per il gioco del tennis che il Locarnese ci invidia, impianti di nuovi vigneti, prati di nuovo verdi.

Che il Patriziato delle Tre Terre, proprietario di questo sedime, non abbia la minima capacità finanziaria per poter intervenire è risaputo, ma che da parte delle autorità comunali venga tollerato e quasi incoraggiato questo stato di cose non è ammissibile.

Su questo sedime, da anni, tutto il Locarnese ha scaricato i propri rifiuti, senza che la discarica fosse ufficialmente autorizzata e naturalmente controllata. Si poteva pensare a un modo per avere materiale di fondo per una futura bonifica sapendo che il deposito non solo era gratuito ma che di tanto in tanto il materiale veniva spianato a spese del Comune.

E, invece, di una discarica se ne è fatta un'altra e l'ambiente in questo angolo dei Gabi rimane quello che è, abbandonato da qualsiasi sensibilità e volontà da parte di chi dovrebbe far qualcosa affinché anche qui il paesaggio ritorni ad essere piacevole come prima di quella notte dell'agosto 1978.

Ma intanto il nostro bel tiglio, dimostrando il suo attaccamento con le sue radici, è ancora là e ci ha richiamati quasi in un monito: i Gabi, le Pezze e la Comunella ritorneranno verdi come una volta.

Luigi Cavalli

